

MI HA FATTO PIACERE CONOSCERLA (ed essere riconosciuta)

Testo inviato da BF, psicologa.

Il nome della paziente, dei luoghi e ogni altro dato che possa permetterne l'identificazione è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il testo è seguito da un breve commento in cui, oltre a mettere in evidenza alcune tecniche conversazionali (NON FARE DOMANDE, RESTITUIRE IL MOTIVO NARRATIVO, SOMMINISTRARE FRAMMENTI DI AUTOBIOGRAFIA), si parla di RICONOSCIMENTO (delle capacità, dei sentimenti, dell'identità, del valore).

Il paziente e il contesto

Matilde è una persona con demenza che frequenta un Centro Diurno. La conversazione è durata sei minuti.

Il testo

1. DOTTORESSA F: Buongiorno, sono la dottoressa F.
2. MATILDE: Buongiorno, sono Matilde
3. DOTTORESSA F.: Matilde, prego, si accomodi, le dispiace se registro?
4. MATILDE: No no prego
5. DOTTORESSA F.: Sto facendo una ricerca. Vorrei parlare con delle persone che possono insegnarmi qualcosa
6. MATILDE: Bene, io sono una insegnante di musica
7. DOTTORESSA F.: Grazie... quindi lei ama la musica
8. MATILDE: Mi sono diplomata, perché ho preso il diploma a Ancona, al Conservatorio di Ancona
9. DOTTORESSA F.: Ah lei è proprio diplomata!
10. MATILDE: Sì, mi hanno dato otto e dopo mi hanno dato nove il secondo... il secondo... non mi ricordo per cosa... prima ho preso il diploma a Ancona, al Conservatorio e ho preso otto, poi mi ha dato un altro punto invece di otto... ho preso nove... oh Dio... ma non mi ricordo perché me l'ha dato...
11. DOTTORESSA F.: Nove è un punteggio alto
12. MATILDE: Sì lo so e dopo mi è venuta una lettera dal direttore... come si dice... quello che abitava in fondo... oh Dio... un personaggio molto importante che mi ha fatto i complimenti... ecco solo per quello e ho lasciato anche il foglio per ricordare...
13. DOTTORESSA F.: Certo... e io so anche che lei suona qui qualche volta...
14. MATILDE: Sì... ma non mi porto mai il foglio perché mi scordo, non ci penso... qui c'è un foglio soltanto... o quello o niente... sì sì e ho preso il diploma al Conservatorio di Ancona, perché papà era contento... ho preso otto e dopo mi ha dato nove per quell'altra cosa... e poi mi è venuto su il Ministero della Pubblica Istruzione per "completarmi" per quello che ho fatto e poi mi ha portato il foglio che ancora ricordo... che dice bene di me... grazie...
15. DOTTORESSA F.: Se lo sarà meritato tutto...
16. MATILDE: Indubbiamente! Io non è che mi lodo, per carità signora, mi sto facendo vecchia...
17. DOTTORESSA F.: E' una signora tanto elegante... si presenta così bene
18. MATILDE: 86 anni
19. DOTTORESSA F.: Complimenti!
20. MATILDE: Sì ne ho tanti di anni... ringrazio il Signore come sto, signora, per la mia età, ringrazio veramente il Signore, non ho dolori di niente ancora, non vorrei che all'improvviso mi arrivasse qualcosa di brutto... lei è di Macerata?
21. DOTTORESSA F.: Io sono di Macerata

22. MATILDE: Io di Loreto... dopo il Ministero della Pubblica Istruzione mi ha mandato qua che ho dovuto fare scuola avanti al Duomo... c'è il... il... il...la montagna dove vanno le ragazze a studiare... ho dovuto fare scuola io, perché il Ministero mi ha detto, lo faccia in questo gruppo di figliole... poi, finito tutto il mese, l'anno, non mi ricordo, il periodo, il Ministero mi ha fatto un biglietto bello per dire, grazie che lei l'ha fatto, è stata molto brava... grazie e intanto mi invecchio... (*ride*)
23. DOTTORESSA F.: Quindi lei ha insegnato
24. MATILDE: Sì sì... tante volte qui c'è il pianoforte, ma non c'ho più la musica, non me la porto, non ci penso e quindi qualcosa così faccio... una volta suonavo, perché ho preso il diploma a Ancona, al Conservatorio di Ancona, poi dopo è venuta anche la lettera del direttore e mi ha fatto i complimenti anche lui, perché io le cose se le devo fare le voglio fare benino, non fare un po' così insomma, mi sto invecchiando, ma mi sento di star bene e anche in salute e ringrazio anche il Signore perché c'ho 86 anni... tra 4 ce ne ho 90! Non so se li dimostro, non me ne importa niente
25. DOTTORESSA F.: Non li dimostra signora, non li dimostra
26. MATILDE: Ma non mi vergogno nemmeno a dirlo
27. DOTTORESSA F.: Certo! E' un orgoglio anzi!
28. MATILDE: (*ride*) Ringrazio il Signore che mi fa ancora correre giorno per giorno perché io mi sento bene, non ho disturbi, niente, tante volte a casa mi metto anche a divertire, a suonare il pianoforte, ma è nella camera da letto di mio nipote e allora a volte si bisticcia (*ride*)...
29. DOTTORESSA F.: Lei vive con suo nipote
30. MATILDE: Sì sì non è che siamo soli, dopo c'è mio genero, ci sono diverse persone, sì sì... così... Ma lei tanto carina è...
31. DOTTORESSA F.: Grazie
32. MATILDE: No... c'ha un modo di parlare molto molto carino
33. DOTTORESSA F.: La ringrazio, io sono molto contenta di parlare con lei
34. MATILDE: Non c'eravamo mai vedute?
35. DOTTORESSA F.: Non c'eravamo mai conosciute io e lei
36. MATILDE: Io perché vengo qui, vengo... forse mi avrà visto senza pensare a niente
37. DOTTORESSA F.: Ma io non sono qui spesso, sono venuta solo poche volte
38. MATILDE: Non è di Macerata?
39. DOTTORESSA F.: Io sono di Macerata, sì
40. MATILDE: Io sono di Loreto
41. DOTTORESSA F.: Ah di Loreto... una città importante Loreto
42. MATILDE: Sì, c'è una via che si chiama via Mazzanti
43. DOTTORESSA F.: Mazzanti come lei
44. MATILDE: Sì, ma non è che l'hanno messo per me, per la famiglia Mazzanti, perché mio padre era un professore, uno importante... anch'io sono professoressa (*ride*)... non lo dica a nessuno eh... che sono come gli altri, né più né meno signora... l'ho detto così ma... parlando così con lei, ma non è che dico agli altri che...
45. DOTTORESSA F.: Beh... ma questa è la storia della sua famiglia... si può dire...
46. MATILDE: Sì sì, siamo tutti figli di Gesù d'altra parte...
47. DOTTORESSA F.: Certo...
48. MATILDE: Mi ha fatto piacere conoscerla!! E lei mi ha chiamato perché?
49. DOTTORESSA F.: Perché volevo fare una chiacchierata con lei
50. MATILDE: Grazie
51. DOTTORESSA F.: E sono molto contenta di averla conosciuta
52. MATILDE: Anch'io glielo dico francamente

53. DOTTORESSA F.: Benissimo... signora allora io adesso la riaccompagno là, perché è ora di pranzo
54. MATILDE: Sì, alla mezza però...
55. DOTTORESSA F.: Manca poco

Commento (a cura di Pietro Vigorelli)

Matilde è una signora di 86 anni, distinta e raffinata, con evidenti deficit di memoria e un linguaggio abbastanza ben conservato.

La psicologa conversa con lei tenendo presenti le principali tecniche conversazionali: non fa domande, restituisce il motivo narrativo, somministra frammenti di autobiografia.

La conversazione materiale è risultata fluida e coerente, nonostante le dimenticanze di cui peraltro Matilde è ben consapevole.

Osservando la conversazione immateriale, cioè il testo, salta subito all'occhio che la psicologa parla poco e Matilde parla di più, così come ci aspettiamo da una conversazione condotta secondo le regole del Conversazionalismo.

Colpiscono in particolare per l'elevata produzione verbale i turni 8, 10, 12, 14, 20, 22, 24, 28, 30, 44.

Questi turni in cui Matilde parla a lungo noi li consideriamo felici; essi vengono dopo i turni 7, 9, 11, 13, 19, 21, 23, 27, 29, 43 della psicologa.

C'è una correlazione tra le parole della psicologa e quelle di Matilde che le seguono?

Sicuramente c'è una relazione temporale.

Proviamo a vedere se c'è anche una relazione causale, se cioè i turni in cui Matilde parla a lungo possono essere considerati il risultato (l'effetto) degli interventi verbali della psicologa.

8.MATILDE: Mi sono diplomata, perché ho preso il diploma a Ancona, al Conservatorio di Ancona

9. DOTTORESSA F.: Ah lei è proprio diplomata!

10.MATILDE: Sì, mi hanno dato otto e dopo mi hanno dato nove il secondo... il secondo... non mi ricordo per cosa... prima ho preso il diploma a Ancona, al Conservatorio e ho preso otto, poi mi ha dato un altro punto invece di otto... ho preso nove... oh Dio... ma non mi ricordo perché me l'ha dato...

Al turno 9 la psicologa **RESTITUISCE IL MOTIVO NARRATIVO** di quanto Matilde dice nel turno precedente, ma lo fa in un modo particolare. Utilizzando l'avverbio *proprio* e la forma esclamativa, restituisce a Matilde un apprezzamento sul suo valore, le **DÀ IL RICONOSCIMENTO DEL SUO VALORE**.

Al turno 10 Matilde parla a lungo, ricorda di avere avuto ottimi risultati al Conservatorio anche se non ricorda perché.

Nei turni 11-12 e 13-14 si ripete lo stesso schema e si osserva lo stesso risultato.

11. DOTTORESSA F.: Nove è un punteggio alto

12.MATILDE: Sì lo so e dopo mi è venuta una lettera dal direttore... come si dice... quello che abitava in fondo... oh Dio... un personaggio molto importante che mi ha fatto i complimenti... ecco solo per quello e ho lasciato anche il foglio per ricordare...

13. DOTTORESSA F.: Certo... e io so anche che lei suona qui qualche volta...

14.MATILDE: Sì... ma non mi porto mai il foglio perché mi scordo, non ci penso... qui c'è un foglio soltanto... o quello o niente... sì sì e ho preso il diploma al Conservatorio di Ancona, perché papà era contento... ho preso otto e dopo mi ha dato nove per quell'altra cosa... e poi mi è venuto su il

Ministero della Pubblica Istruzione per “completarmi” per quello che ho fatto e poi mi ha portato il foglio che ancora ricordo... che dice bene di me... grazie...

15.DOTTORESSA F.: Se lo sarà meritato tutto...

16.MATILDE: Indubbiamente! Io non è che mi lodo, per carità signora, mi sto facendo vecchia...

17.DOTTORESSA F.: E' una signora tanto elegante... si presenta così bene

18.MATILDE: 86 anni

19.DOTTORESSA F.: Complimenti!

20.MATILDE: Sì ne ho tanti di anni... ringrazio il Signore come sto, signora, per la mia età, ringrazio veramente il Signore, non ho dolori di niente ancora, non vorrei che all'improvviso mi arrivasse qualcosa di brutto... lei è di Macerata?

Nei turni 15,17,19 la psicologa continua a RICONOSCERE IL VALORE di Matilde e questa al turno 20 non solo parla a lungo, ma fa una domanda alla psicologa. Con questa iniziativa Matilde esce dalla condizione del malato smemorato e si pone sullo stesso livello dell'interlocutore.

21.DOTTORESSA F.: Io sono di Macerata

22.MATILDE: Io di Loreto... dopo il Ministero della Pubblica Istruzione mi ha mandato qua che ho dovuto fare scuola avanti al duomo... c'è il... il... il... la montagna dove vanno le ragazze a studiare... ho dovuto fare scuola io, perché il Ministero mi ha detto, lo faccia in questo gruppo di figliole... poi, finito tutto il mese, l'anno, non mi ricordo, il periodo, il Ministero mi ha fatto un biglietto bello per dire, grazie che lei l'ha fatto, è stata molto brava... grazie e intanto mi invecchio... (*ride*)

Al turno 21 la psicologa accetta la relazione alla pari, così come impostata da Matilde, e risponde con la tecnica conversazionale della SOMMINISTRAZIONE DI UN FRAMMENTO DELLA PROPRIA BIOGRAFIA (io sono di Macerata).

Anche in questo caso l'effetto (il risultato) è che Matilde parla a lungo, nonostante si evidenzii il deficit di memoria.

23.DOTTORESSA F.: Quindi lei ha insegnato

24.MATILDE: Sì sì... tante volte qui c'è il pianoforte, ma non c'ho più la musica, non me la porto, non ci penso e quindi qualcosa così faccio... una volta suonavo, perché ho preso il diploma a Ancona, al Conservatorio di Ancona, poi dopo è venuta anche la lettera del direttore e mi ha fatto i complimenti anche lui, perché io le cose se le devo fare le voglio fare benino, non fare un po' così insomma, mi sto invecchiando, ma mi sento di star bene e anche in salute e ringrazio anche il Signore perché c'ho 86 anni... tra 4 ce ne ho 90! Non so se li dimostro, non me ne importa niente

Al turno 23 la psicologa utilizza la tecnica della RESTITUZIONE DEL MOTIVO NARRATIVO e si ripete lo stesso risultato.

C'è da notare che nel turno 20 Matilde si apre anche al futuro (... tra 4 ce ne ho 90), con un atteggiamento che normalmente è assente nei pazienti con deficit di memoria.

25.DOTTORESSA F.: Non li dimostra signora, non li dimostra

26.MATILDE: Ma non mi vergogno nemmeno a dirlo

27.DOTTORESSA F.: Certo! E' un orgoglio anzi!

28.MATILDE: (*ride*) Ringrazio il Signore che mi fa ancora correre giorno per giorno perché io mi sento bene, non ho disturbi, niente, tante volte a casa mi metto anche a divertire, a suonare il pianoforte, ma è nella camera da letto di mio nipote e allora a volte si bisticcia (*ride*)...

Al turno 27 la psicologa RICONOSCE IL VALORE E IL SENTIMENTO di Matilde e questa risponde parlando a lungo e introducendo un nuovo motivo narrativo (qualche volta bisticcio con mio nipote).

29.DOTTORESSA F.: Lei vive con suo nipote

30.MATILDE: Sì sì non è che siamo soli, dopo c'è mio genero, ci sono diverse persone, sì sì... così... Ma lei tanto carina è...

Al turno 29 Barbara RESTITUISCE IL MOTIVO NARRATIVO e si ripete lo stesso fenomeno: Matilde parla a lungo e introduce un nuovo motivo narrativo che fa riferimento alla psicologa (lei è tanto carina).

31.DOTTORESSA F.: Grazie

32.MATILDE: No... c'ha un modo di parlare molto molto carino

33.DOTTORESSA F.: La ringrazio, io sono molto contenta di parlare con lei

34.MATILDE: Non c'eravamo mai vedute?

35.DOTTORESSA F.: Non c'eravamo mai conosciute io e lei

36.MATILDE: Io perché vengo qui, vengo... forse mi avrà visto senza pensare a niente

37.DOTTORESSA F.: Ma io non sono qui spesso, sono venuta solo poche volte

38.MATILDE: Non è di Macerata?

39.DOTTORESSA F.: Io sono di Macerata, sì

40.MATILDE: Io sono di Loreto

41.DOTTORESSA F.: Ah di Loreto... una città importante Loreto

42.MATILDE: Sì, c'è una via che si chiama via Mazzanti

43.DOTTORESSA F.: Mazzanti come lei

44.MATILDE: Sì, ma non è che l'hanno messo per me, per la famiglia Mazzanti perché mio padre era un professore, uno importante... anch'io sono professoressa (*ride*)... non lo dica a nessuno eh... che sono come gli altri, né più né meno signora... l'ho detto così ma...parlando così con lei, ma non è che dico agli altri che...

Nel frammento 31-44 si assiste a una sorta di balletto tra le due interlocutrici in cui Matilde e la psicologa parlano e interagiscono in modo paritario e coerente.

La psicologa quando è interrogata riconosce il valore delle domande e risponde nel merito, al turno 41 RESTITUISCE IL MOTIVO NARRATIVO (Ah di Loreto... una città importante Loreto), al turno 43 DÀ UN RICONOSCIMENTO ALL'IDENTITÀ anagrafica di Matilde (Mazzanti come lei).

Al termine di questo balletto verbale Matilde parla a lungo e riafferma la propria identità, qualificandola e valorizzandola ulteriormente (anch'io sono professoressa).

- 45.DOTTORESSA F.: Beh... ma questa è la storia della sua famiglia... si può dire...
46.MATILDE: Sì sì siamo tutti figli di Gesù d'altra parte...
47.DOTTORESSA F.: Certo...
48.MATILDE: Mi ha fatto piacere conoscerla!! E lei mi ha chiamato perché?
49.DOTTORESSA F.: Perché volevo fare una chiacchierata con lei
50.MATILDE: Grazie
51.DOTTORESSA F.: E sono molto contenta di averla conosciuta
52.MATILDE: Anch'io glielo dico francamente
53.DOTTORESSA F.: Benissimo... signora allora io adesso la riaccompagno là, perché è ora di pranzo
54.MATILDE: Sì, alla mezza però...
55.DOTTORESSA F.: Manca poco

Nel frammento finale (turni 45-55) la psicologa riassume il tema narrativo della conversazione (questa è la storia della sua famiglia), tema che fa riferimento all'identità di Matilde (diplomata al Conservatorio, ottantaseienne, di Loreto, professoressa).

Matilde, che già al turno 33 aveva detto di essere contenta di parlare con la psicologa, al turno 51 aggiunge che le ha fatto piacere conoscerla, alludendo al fatto che non si è trincerata dietro un ruolo professionale asettico, ma si è messa in gioco a livello personale, parlando di sé (io sono di Macerata) e rispondendo alle sue domande in modo paritetico.

In conclusione lo studio di questa conversazione immateriale ci mostra che i turni in cui Matilde parla più a lungo sono preceduti da turni in cui la psicologa utilizza le tecniche conversazionali (non fare domande, restituire il motivo narrativo, somministrare frammenti di autobiografia, dare il riconoscimento delle capacità, dei sentimenti, del valore e dell'identità).

La costanza di questo fenomeno ci fa affermare che i turni di Matilde, così come sono emersi, sono il RISULTATO degli interventi verbali della psicologa.

Questa conversazione è *felice* perché le parole sono *felici*: Matilde parla a lungo, le sue frasi sono abbastanza ben formate e coerenti, **NONOSTANTE L'EVIDENTE DISTURBO DI MEMORIA.**

Il tema narrativo dell'intera conversazione riguarda l'identità di Matilde; il senso più generale degli interventi della psicologa consiste nel riconoscimento delle capacità e dei sentimenti di Matilde, ma soprattutto nel **RICONOSCIMENTO DELLA SUA IDENTITÀ E DEL SUO VALORE.**